

Con ogni probabilità il titolo di questo itinerario non dirà molto alla maggioranza dei Lettori. In effetti non si tratta di un paese o di un punto di riferimento rintracciabile su una cartina stradale, né tratta di un qualcosa di particolarmente noto: anzi, tutt'altro...

Non vi preoccupate dunque di questa eventualità: noi stessi ne avevamo appena sentito parlare in un'occasione, non serbandone però alcun ricordo particolare!

La realtà è invece davvero complessa e del tutto inusuale: anzi, e diciamolo subito senza indugio alcuno, per noi è stato un vero "miraggio", un viaggio attraverso il tempo che ci ha arricchito non poco.

Non sarà facile rendervi una rappresentazione completa e totale dei tanti aspetti - dei "diversi piani di lettura" come si dovrebbe forse dire - che questa visita ci ha regalato.

Non sarà semplice, ma ci proveremo lo stesso, con il solito trasporto che proviamo ogni volta che ci troviamo davanti ad un "qualcosa" che, e lo si comprende subito, è del tutto "fuori dal normale"...

E' praticamente impossibile arrivarci per caso, tanto la località è fuori dai giri turistici più consolidati: eppure siamo a poca distanza, chilometricamente parlando, da luoghi di grande richiamo, quali il Lago Trasimeno, Orvieto, la stessa Perugia. Si tratta di una zona poco visitata e poco valutata: questo elemento, che sicuramente comporta degli svantaggi sotto diversi profili, può anche divenire - per certi frangenti - un prezioso alleato...

Così deve sicuramente aver pensato l'architetto Buzzi quando nell'ormai lontano 1956 conobbe questo luogo: a lui piacque anche per questo suo "poco apparire", tanto nascosto in mezzo ad una natura che qualcuno dei vecchi residenti della zona già allora chiamava "matrigna"...



Arrivarvi oggi, a quasi cinquant'anni da allora, non è affatto diverso: qui le strade di grande comunicazione corrono lontane, e invariabilmente si continua a scollinare questo o quel passo, tuffandosi in una discesa per poi risalire...

Tutt'intorno si estende una vasta e verde campagna, a tratti coltivata, in buona parte tenuta a pascolo.

Abbiamo lasciato l'autostrada Firenze-Roma al casello di Fabro e da lì, svoltando sulla sinistra, abbiamo seguito le indicazioni in direzione di **Montegabbione**.

Percorso questo tratto, proprio all'ingresso dell'abitato, abbiamo imboccato la direzione di **Montegiove**: ecco, lì si trova, per la prima volta, la segnalazione della **Scarzuola**.

Poco più di 8 chilometri è la distanza da percorrere: dopo aver passato l'ingresso di Montegiove iniziamo a tenere d'occhio le palette segnaletiche del chilometraggio che troviamo ogni cento metri sulla nostra destra. All'altezza di quella che indica gli 8,3 Km. ecco la deviazione, sempre sulla destra, e l'ultima segnalazione.

Il nostro consiglio, se avete voglia di fare una passeggiata di una ventina di minuti in mezzo ad una Natura primordiale, è quello di lasciare il camper nello spiazzo sterrato che si apre proprio sul bivio. Questa scelta - in una bella giornata - ci pare la migliore perché ci consentirà di prepararci a "gustare" appieno l'ambiente nel quale la Scarzuola è inserita: si tratta di un piccolo sacrificio che verrà ampiamente ricompensato da ciò che andremo a vedere...

Questo ovviamente se avete intenzione di non fermarvi a pernottare alla Scarzuola; altrimenti proseguite pure in camper.

La strada è sterrata, ma perfettamente percorribile ed anche piuttosto ampia: l'unica attenzione va prestata in caso di forti precipitazioni che potrebbero rendere fangoso il fondo in alcuni tratti! Dopo un paio di chilometri, superate alcune case contadine oggi restaurate, ecco che giungiamo nella piazzola antistante il complesso: qui vi è la possibilità di sostare indisturbati anche per la notte (possibilità anche di rifornirsi d'acqua chiedendo il permesso al proprietario).

